

# I primi passi della Romania

## I pretoriani del conducator hanno tempo fino alle 17 di oggi per costituirsi se vorranno salvarsi dal plotone d'esecuzione Seppellite le più odiose leggi del regime, tra esse quella sull'aborto e sui controlli ginecologici nei posti di lavoro

# «Tribunali marziali per i terroristi»

Il Consiglio di salvezza nazionale vuole farla finita al più presto con i «terroristi», con i pretoriani di Ceausescu, ripristinare l'ordine e avviare il processo di ricostruzione nazionale. In aprile si terranno in Romania elezioni libere. Era stato promesso sin dalle prime ore della rivolta. È stato ribadito ieri ancora una volta. Ecco allora entrare in vigore alcune misure d'urgenza.

DAL NOSTRO INVIATO  
GABRIEL BERTINETTO

BUCAREST. Il provvedimento più importante in questo momento è l'ultimatum ai fedelissimi di Ceausescu che ancora sparano sui militari e sui cittadini. Hanno tempo sino alle 17 odierne per arrendersi e avere salva la vita. Se resisteranno oltre incorreranno nei rigori di tribunali militari speciali istituiti in tutto il paese. La giustizia sarà amministrata secondo le norme della legge marziale. Il provvedimento riguarda unicamente coloro che con le armi tentano di impedire il passaggio al nuovo regime democratico. Lo ha precisato nella prima conferenza stampa del nuovo governo provvisorio il ministro degli Esteri Corneliu Bogdan. Forse la promessa amnistia ha i suoi effetti, forse tra i cecchini della Securitate trincerati nei loro rifugi comincia ad affiorare la stanchezza e la rassegnazione. Ieri a Bucarest si è sparato molto di meno rispetto ai giorni precedenti. Sta iniziando il ritorno alla normalità? Ne sono indizio i primi atti amministrativi varati dal

nuovo governo. Perlopiù si tratta di decreti abrogativi che cancellano di colpo alcune delle più odiose e antipopolari leggi di Ceausescu. Sparisce la legge che promuoveva la distruzione dei villaggi tradizionali e comportava lo spostamento forzato degli abitanti verso nuovi enormi blocchi di caseggiati. Ne erano rimasti colpiti soprattutto i cittadini della minoranza ungherese, fuggiti a decine di migliaia oltre frontiera per evitare la deportazione. È stata liberalizzata la circolazione delle persone sul territorio nazionale, è stato liberalizzato l'aborto. L'ultimatum agli oltranzisti della Securitate è contenuto in due decreti firmati dal presidente del Consiglio di salvezza nazionale, Ion Iliescu. In essi si fa riferimento alle leggi vigenti, vale a dire che gli irriducibili che rifiutano di deporre le armi saranno passibili della pena di morte al termine di un procedimento sommario d'urgenza. Chi si consegna e aiuta a catturare altri «terroristi» sarà trattato con clemenza e potrà persino godere di un totale perdono. «Stabilizzare la situazione, risolvere definitivamente il problema dei terroristi, ricostruire l'economia e organizzare elezioni libere sono i nostri obiettivi prioritari», afferma Corneliu Bogdan nella conferenza stampa. Tutto ciò richiede che non si faccia tabula rasa delle strutture amministrative in piedi. «Costruiremo il nuovo governo passo passo. Per il momento l'apparato burocratico porta avanti il lavoro quotidiano anche se tutti i ministri non sono stati ancora affidati ad alcun titolare. Del resto molti funzionari che hanno servito sotto il passato regime dovettero piegarsi a eseguire ordini che non dividevano. Dobbiamo esaminare i casi singoli. Non si può liquidare tutti quanti come criminali, anche se certamente, se ci sono dei criminali, dovranno essere puniti. Bisogna procedere con cautela. C'è la preoccupazione che la macchina statale si sfasci e il paese piombi nel caos, in un vuoto istituzionale che potrebbe aprire abissi di disordine politico e sociale. Ma non tutti condividono tanta prudenza. Gruppi di giovani protagonisti della rivolta già parlano di «rivoluzione confiscata», e si organizzano nel partito democratico romeno, tentato già di collocarsi all'opposizione quando ancora i resti del regime di Ceausescu non sono ancora spazzati via.

C'è chi vorrebbe sbarrare la porta a tutti i comunisti senza distinguere tra coloro che si schierarono chiaramente dalla parte di Ceausescu, coloro che semplicemente ne subirono la dittatura, e coloro che addirittura gli fecero la fronda. Ma Bogdan la pensa diversamente. «Non possiamo dimenticare che al Pci erano iscritti ben quattro milioni di persone. Come comportarsi verso costoro? D'altra parte, mi chiedo, esiste ancora un partito comunista organizzato?». Una domanda cui nessuno è in grado di rispondere. Esistono comunisti che hanno attivamente partecipato alla rivoluzione come lo stesso presidente del Consiglio di salvezza nazionale Iliescu, ne esistono altri legati a filo doppio al tiranno che sono stati arrestati come l'ex vicepresidente Bobu. Ma il partito come organizzazione non sembra più funzionare. Non si sa nemmeno dove si trovi la maggior parte dei membri del Politburo o del Comitato centrale. Non è stato un golpe, non è vero quello che ha detto Ceausescu nel processo che avete visto in televisione. È stata una rivoluzione sostenuta dal popolo. E i membri del Consiglio di salvezza nazionale sono stati chiamati a farne parte dal popolo che aveva conquistato le sedi del Comitato centrale e della televisione. «Noi vogliamo andare oltre la perestrojka. È mia opinione personale che in Romania difficilmente sarebbe po-

tu accadere tutto questo senza l'effetto trascinante della politica di Gorbaciov». Così afferma Bogdan. Ma in questa rivoluzione popolare tra i cui protagonisti già affiorano diversità di orientamento non secondarie, si impone all'attenzione un altro fattore importante: nei difensori dai contrattacchi dei paladini del vecchio regime, la nuova Romania poggia su di un pilastro rappresentato dalla capacità e dalla forza militare dell'armata. I tribunali speciali possono essere una necessità del momento. Meno giustificato è il no dell'esercito ad amministrazioni civili provvisorie nelle città e nei villaggi. La notizia non è ufficiale. Ne ha parlato la radio ungherese citando fonti attendibili. È presto per



Cittadini di Timisoara in fila per acquistare giornali. A sinistra, la distribuzione delle bevande alla popolazione

# «Il paese che costruiremo sarà un esempio di democrazia»



## Parla Dimitri Mazilu il numero due del Consiglio di salvezza nazionale «Il Pci romeno diventerà un partito piccolissimo»

DAL NOSTRO INVIATO

BUCAREST. Dimitri Mazilu esce a passo di corsa da una porta a vetri dietro la quale si è appena svolta una riunione urgente del Consiglio di salvezza nazionale. Mazilu ne è il vicepresidente, il numero due dopo Ion Iliescu. Ma ha solo pochi minuti di tempo. Risponde a raffica alle domande che gli rivolgiamo trottrandogli dietro lungo il corridoio al secondo piano del ministero degli Esteri. Dimitri Mazilu è stato rappresentante di Bucarest all'Onu sino a pochi anni fa. Poi d'improvviso fu richiamato in patria e messo a riposo. Ufficialmente era malato. In realtà i servizi informativi di Ceausescu avevano scoperto che il rapporto sui diritti umani che Mazilu stava preparando per le Nazioni Unite era troppo veritiero. Non fu arrestato ma da allora ha vissuto sotto stretta sorveglianza. Il rapporto sui diritti umani Mazilu riuscì avventurosamente a farlo comunque arrivare a destinazione. È fu pubblicato sollevando il velo sui misfatti del regime. Il processo, la condanna e l'esecuzione... di Nicolae Ceausescu e della moglie sono stati ultraveloci e hanno dato l'impressione di una farsa giuridica. La sentenza era già scritta prima dell'inizio, non è vero?

No, tutto si è svolto secondo le norme di procedura penale della legge romana. Ma con l'urgenza richiesta dalle condizioni rivoluzionarie in cui si trova il nostro paese. Cosa sarà degli altri membri della famiglia Ceausescu e di tutti coloro che hanno avuto compiti di responsabilità nel regime? Ogni familiare del dittatore risponderà dei suoi atti di fronte al popolo. Dobbiamo essere severi verso tutti coloro che sotto la tirannia hanno violato i diritti umani e depredata la nazione. Signor Mazilu, questo edificio nel quale ci troviamo, il ministero degli Esteri, vede oggi al lavoro quasi tutti i funzionari che servivano sotto il passato regime. Cosa significa questo: perdono o epurazione? Noi intendiamo lavorare soltanto con gente che sia assolutamente pulita. Non c'è posto alcuno nell'amministrazione per chi abbia la coscienza sporca. Quale Romania volete costruire? Saremo un esempio di democrazia nel mondo. Garantiamo che non ci sarà alcuna restrizione alle libertà. Non ci importa definirlo capitalista o socialista, sarà un sistema a misura d'uomo. Ci sta a cuore che siano rispettati i diritti umani. Ora bisogna ricostruire il paese. Come vede il futuro del partito comunista? È nelle mani della gente. Se e chi lo vorrà, se lo terrà. Il problema non riguarda il Consiglio di salvezza nazionale ma il popolo. Ma sopravviverà il Partito comunista romeno? Credo che subirà un'evoluzione in senso negativo. Diventerà uno dei più piccoli partiti d'Europa.

# Iliescu parla con Gorbaciov «Grazie per il sostegno» Un messaggio di Bush

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

MOSCA. Mikhail Gorbaciov e Ion Iliescu, hanno avuto ieri una conversazione telefonica. Nel comunicato della Tass non si specifica di chi sia stata l'iniziativa della chiamata ma il testo autorizza a pensare che sia stato Iliescu a compiere il gesto innanzitutto per esprimere la «profonda gratitudine alla direzione socialista per aver sostenuto il popolo romeno in questi difficili giorni, quando si sono decisi i destini del paese...». Il «Fronte» ha apprezzato «altamente» il fatto che il massimo organismo elettivo dell'Urss, il «Congresso dei deputati», ha usato tutto il suo prestigio per sostenere i lavoratori della Romania nella loro rivoluzionaria lotta contro la dittatura personale, per i cambiamenti democratici e il rinnovamento della società. Nel corso della telefonata i due leader si sono scambiati informazioni sulla situazione nei rispettivi paesi. Se Gorbaciov ha potuto vantare i risultati della sessione del «Congresso», appena conclusasi, come una importante tappa

# «Non monopolizzeremo il potere Della tirannia ne abbiamo abbastanza»



Militari e civili hanno occupato l'ufficio di Ceausescu nel palazzo del Ce

BUCAREST. Il nuovo governo romeno ha cominciato ad operare abrogando alcune delle leggi varate dal vecchio regime. Ion Iliescu, presidente del comitato di salvezza nazionale, ha rivolto alla popolazione un appello all'unità e alla vigilanza contro le forze fedeli alla dittatura che avevano cercato e cercheranno ancora di impedire la stabilizzazione del paese e di «trasferire il malcontento popolare verso i nuovi dirigenti accusandoli di essere incapaci di far rispettare l'ordine». Iliescu ha ribadito che i nuovi organismi di governo sono provvisori e che saranno modificati non appena si sarà provveduto a stilare una nuova costituzione e una nuova legge elettorale. «Nessuno vuole monopolizzare il nuovo potere. Ne abbiamo abbastanza di governi tirannici», ha dichiarato il leader del nuovo corso in un discorso trasmesso dalla televisione. Il capo del comitato di salvezza nazionale non ha comunque nascosto le difficoltà che il paese dovrà affrontare nel prossimo futuro ed ha chiesto al popolo di avere pazienza in quanto la ristrutturazione richiederà del tempo. Il problema più grave, la cui soluzione è prioritaria, è quello dell'economia, ha aggiunto Iliescu sottolineando come in una prima fase bisognerà necessariamente utilizzare le vecchie strutture. Il nuovo governo si muoverà in modo da creare delle «unità economiche» e allargare l'apparato burocratico che per decenni «ha incatenato la vita economica ai ceppi del centralismo». Tanto Iliescu che il primo ministro Petre Roman hanno rilevato come la rivoluzione sia partita unicamente dal popolo, soprattutto dai giovani, e non sia stata organizzata o manovrata dall'estero. Roman ha aggiunto che il nuovo governo sarà formato al più presto e che il suo compito principale sarà «mantenere la stabilità fino alle elezioni libere dell'aprile prossimo». «La nostra situazione non è disperata, anche se la critica dei Ceausescu ha lasciato un'eco-

nomia disastrosa. L'organizzazione sociale ed economica era sotto il controllo totale di due menti primitive, prive di qualsiasi prospettiva, ma assolate di potere», ha affermato il primo ministro riferendosi al dittatore e alla moglie Elena. I nuovi dirigenti romeni hanno già abrogato la legge per la «sistemazione dei villaggi» che prevedeva la distruzione di 70 mila centri agricoli e interessava soprattutto le minoranze etniche ungheresi e tedesche. La «Securitate», la famigerata polizia segreta di Ceausescu, è passata sotto il controllo del ministero degli Interni, mentre sono in elaborazione le misure per consentire ai cittadini di recarsi all'estero e per concedere facilmente i passaporti. È stata abolita anche la legge che vietava l'aborto e obbligava le donne a umilianti controlli ginecologici e a fare figli. Subito dopo aver assunto il potere, il nuovo gruppo dirigente ha revocato il razionamento dei generi alimentari di prima necessità.

# La Cina si felicitava con Iliescu e Roman



Il capo di Stato cinese Yang Shangkun (nella foto) e il primo ministro Li Peng hanno inviato ieri messaggi di felicitazioni al presidente del Fronte di salvezza nazionale romeno Ion Iliescu e al primo ministro Petre Roman. Nei messaggi i leader cinesi esprimono la speranza che le relazioni amichevoli tra i due paesi continuino a svilupparsi. Il governo cinese, che aveva ottimi rapporti con Nicolae Ceausescu, ha riconosciuto ieri il nuovo governo romeno.

# E Pyongyang riconosce il nuovo governo

Romania una «questione interna». Lo ha reso noto l'agenzia di stampa nordcoreana «Kcna» con un comunicato captato a Tokio nel quale si legge che Pyongyang «riconosce il comitato di salvezza nazionale come rappresentante del popolo romeno» e intende «continuare e rafforzare in futuro i legami di amicizia tenuti finora oggi con la Romania».

# Il fratello di Ceausescu è scomparso da Vienna

Marin Ceausescu, fratello del dittatore giustiziato e addetto commerciale all'ambasciata romana di Vienna, è fuggito venerdì scorso dall'Austria: lo riferisce il quotidiano viennese «Kurier». Marin Ceausescu era l'unico membro del clan a occupare un ruolo pubblico relativamente modesto (lo ricopriva dal '73); le autorità austriache sono molto interessate a indagare sul ruolo svolto da Marin nella sottrazione di progetti industriali austriaci su larga scala, copiati in Romania e realizzati in Medio Oriente.

# E la suocera del conducator è in coma in ospedale

Alexandra Petrescu, la suocera di Nicolae Ceausescu, è agonizzante in un ospedale di Bucarest. La donna (1'età esatta è ignota, ma dovrebbe avere fra i 102 e i 106 anni) non fa che delirare da quando è stata ricoverata, alcune settimane fa. Questo particolare fa ritenere che sia del tutto ignara della tragica sorte riservata alla figlia Elena e al genero. Un medico ha specificato che la signora Petrescu viene trattata come una paziente qualsiasi e non è assoggettata ad alcuna forma di discriminazione per essere stata la suocera del dittatore.

# Arrestato l'ex viceprimo ministro Gheorghe Oprea

L'ex primo viceprimo ministro romeno Gheorghe Oprea è stato arrestato appena salito a bordo di un mercantile con cui dovrebbe tornare in patria da una visita in Turchia. Giunto giovedì scorso in Turchia per una visita di due giorni ma impossibilitato a rientrare in patria per il precipitare degli eventi, Oprea era rimasto ospite del consolato romeno a Istanbul. Secondo la stampa turca odierna, egli ha lasciato ieri sera la sede del consolato facendo, con le dita a V un segno di vittoria, ma è stato messo agli arresti appena ha messo piede sul mercantile «Tirghu Neamt».

# Il generale Vasile Milea assassinato a sangue freddo

L'assassinio del gen. Vasile Milea, ministro della Difesa - uno dei erimani contestati a Ceausescu nel corso del suo processo - sarebbe avvenuto la mattina di venerdì 22 dicembre a sangue freddo, nello studio dello stesso Ceausescu nel palazzo del Comitato centrale del Partito comunista romeno, stando a una fonte vicina al Fronte di salvezza nazionale. Il generale Milea si sarebbe presentato al dittatore romeno consigliandogli di dimettersi dando quasi per sicura una rivolta popolare qualora Ceausescu non lo avesse fatto. Al suo rifiuto, Milea stava per mettere mano alla pistola, quando due ufficiali della guardia presidenziale irrompevano nella stanza, aprendo il fuoco su di lui uccidendolo. In precedenza, Ceausescu avrebbe gridato a Milea di essere un «traditore», perché a Timisoara si era rifiutato di dare all'esercito l'ordine di sparare sui dimostranti.

VIRGINIA LORI

# Cina, riunioni del Pci sulla «sovrersione del socialismo» all'Est

PECHINO. Riunioni di funzionari a vari livelli, a quanto riferiscono fonti cinesi bene informate, sono in corso a Pechino e in altre città della Cina per illustrare la linea ufficiale del Partito comunista cinese, responsabile della Tian An Men, sui recenti avvenimenti in Europa orientale e in particolare in Romania. Nel documento che viene discusso durante le riunioni, gli sviluppi in Europa orientale sono indicati come una «sovrersione del socialismo», affermano le fonti, e il leader sovietico Mikhail Gorbaciov è menzionato come il responsabile di questi avvenimenti. Dal canto suo, il capo dello Stato cinese Yang Shangkun, in una dichiarazione rilasciata alla stampa nel Kuwait, dove si trovava in visita, ha detto che i cambiamenti in Europa orientale sono di pesi da fattori interni ed esterni. Sono i popoli dell'Eu-